

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Sabato 12 Agosto 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1331 e 1331 B.

INSERZIONI: in quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
In terza » » 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### LA COSTITUENTE

Riceviamo da un egregio amico e collaboratore il seguente articolo che pubblichiamo ben volentieri:

Caro Direttore,

Ho letto la Circolare dei Repubblicani di Romagna che vogliono associarsi per ottenere il Suffragio Universale e la Costituzione.

Ho letto anche la Vostra corrispondenza Romana del 30 luglio che tratta dello stesso argomento.

Finalmente ho letto il Programma del nuovo giornale *La Lega Democratica* che sostiene il Suffragio Universale, ma non la Costituente.

Stimo il Vostro corrispondente che è amico mio carissimo, di molti dei firmatari della Circolare repubblicana, e del Programma della *Lega* sono ammiratore.

Con tutto questo non divido le loro idee; e credo utile di spiegarne le ragioni, imperocché la libera e leale discussione tra uomini che si rispettano giova a chiarire gli equivoci, ad attenuare le difficoltà.

In linea storica la Costituente non è un'idea nuova in Italia — nel 1848 non solo fu agitata a lungo e vivamente e Re Carlo Alberto formalmente la promise; nella stessa Camera dei Deputati del Regno d'Italia essa fu sostenuta e dal Bertani e da Raffaele Sonzogno.

Una parte del partito democratico vuole la Costituente da lungo tempo.

Perchè?

Perchè lo Statuto del Regno non risponde alle aspirazioni della democrazia; perchè lo Statuto si ritiene immutabile.

Orbene; a me una di queste promesse sembra erronea.

Io cioè non credo che le leggi dello Stato vietino la modificazione dello Statuto.

Supponiamo che domani un deputato o il governo presenti alla Camera dei Deputati un progetto per trasformare il Senato in elettivo; supponiamo che la maggioranza della Camera approvi il progetto — supponiamo che la maggioranza del Senato — il Senato è di nomina regia senza limite — lo confermi, e il Re lo sanzioni.

Chi potrà impedire che codesta legge, la quale certo modificherebbe lo Statuto, vada attivata?

Supponiamo che i poteri dello Stato approvino la legge sull'allargamento del voto, sull'indennità ai deputati, sull'abolizione del giuramento politico, ecc. ecc.

Chi potrà impedire che queste leggi vengano eseguite?

Dunque lo Statuto non è immutabile; dunque i poteri dello Stato hanno facoltà di modificarlo.

Ed ora supponiamo per una ardita ipotesi che la Camera dei Deputati approvi una legge — in qualsiasi Stato costituzionale — che proclami la decadenza della Monarchia; supponiamo che il Senato elettivo o Regio — la approvi — e che il Re la sanzioni.

Chi potrebbe costituzionalmente opporsi all'esecuzione di questa legge?

Mi si dirà che io propongo delle ipotesi impossibili, mentre un Re non rinzierà mai spontaneamente la Corona.

Io credo invece che la Storia insegni come ciò sia altra volta avvenuto, e presso a poco in questo modo si contenne in Spagna un principe appunto della Dinastia di Savoia.

Io credo che oggi, a questo lume di civiltà, davanti alla potenza della volontà Nazionale, quando la grande Maggioranza di uno Stato, fosse veramente convinta della necessità di mutare la forma di Governo, questa forma dovrebbe fatalmente mutarsi fors'anche coll'assenso del Re.

In ogni modo, seppur non fosse, codesta difficoltà riguarderebbe solo la forma di governo — mentre nessuno deve ormai può impugnare che i poteri dello Stato costituzionale possono applicare leggi che modifichino lo Statuto.

Lo si è già fatto mutando la bandiera nazionale da azzurra in tricolore, lo si è già fatto trascurando in molte leggi il disposto dell'art. 1 dello Statuto.

E lo si farà ancora, tutte le volte che una riforma sarà imposta dalla reale maggioranza del paese.

La Costituente adunque a che servirebbe?

A modificare lo Statuto?

Nò — perchè lo può modificare il Parlamento ed il Re.

A mutare la forma di Governo?

Nò — perchè — o il Re lo approva, e in tal caso basta il concorso del Parlamento; o il Re rifiuta, e la Costituente in questo caso non si troverebbe in condizione diversa dal Parlamento che avesse proclamata la Repubblica, contro la volontà del Re.

Dunque la Costituente non giova.

Ma io dirò anzi che la Costituente nuocerebbe.

Infatti essa dovrebbe, per non riuscire inutile, abrogare in pochi mesi le leggi principali dello Stato — dovrebbe produrre un mutamento grave legislativo.

E se il paese a questo mutamento fosse preparato, la Costituente riuscirebbe oziosa; se non la fosse, riuscirebbe rivoluzionaria, e precoce.

Lo spirito pubblico non si è mai visto nel mondo civile moderno dopo la rivoluzione definitiva del 1789 sentir bisogni veri di trasformazioni radicali tutte d'un colpo.

Ogni importante principio, prima che si possa attuare, deve maturarsi nella coscienza dei più, deve essere discusso, analizzato, combattuto: deve aver persuaso il numero maggiore delle menti colte del paese.

Dopo ciò, riesce a trionfare contro qualsiasi ostacolo.

Ora chi potrebbe dire che tutte le riforme reclamate dalla democrazia siensi già maturate nella coscienza nazionale?

Chi potrebbe dire per esempio che il Suffragio universale sia riconosciuto dai più come riforma urgente?

La maggior parte del paese invece ha dichiarato di ravvisare per ora sufficiente l'allargamento del voto.

La Costituente metterebbe troppa carne al fuoco; farebbe l'ufficio di una serra che volesse maturare un fiore del tropico a forza di calore artificiale...

La Costituente sarebbe l'imposizione di una piccola Minoranza su una grande Maggioranza;

sarebbe la Rivoluzione sostituita all'evoluzione.

Ora io penso contrariamente a coloro che si dichiarano monarchici in eterno, che le leggi naturali conducono a procedere ogni giorno nella via infinita del progresso, infinita come l'Umanità, e penso che il regno della democrazia pura non avrà solida base, non avrà durata, fino a che non sarà insediato dalla intelligente volontà dei più.

In quel giorno credo che nessuna forza umana potrà impedirgli il suo trionfo.

Ma per giungere a quel giorno senza pericolo di regresso, è indispensabile che le evoluzioni progressive si compiano lentamente, naturalmente, ma trascinandolo inevitabilmente l'altra.

Penso che la Costituente sarebbe un pericolo; mentre le leggi riformatrici sono l'applicazione pacifica dello svolgimento naturale dello spirito umano;

penso che secondo la dottrina inglese da Voi citata «il Parlamento è onnipotente, può tutto, fuori che mutare la donna in uomo.»

Con queste premesse ritengo che la democrazia invece di mirare direttamente ad ottenere subito il suffragio universale a mezzo della Costituente, dovrebbe tendere a migliorare la coltura nazionale, a diffondere le idee liberali, a farle entrare nella pubblica coscienza colla stampa, le associazioni, le riunioni, ed anche col cooperare a mandare alla Camera uomini decisi a progredire, sia pure con cautela, ma sempre.

Allora dal suffragio oligarchico attuale si giungerebbe senza dubbio per evoluzione al suffragio allargato; e da questo si passerebbe a suo tempo al suffragio universale; e dai poteri dello Stato uscirebbe costituzionalmente ogni riforma, secondo le leggi del progresso eterno, senza pericolo che la rivoluzione ritornasse sui suoi passi, mutandosi in reazione, come avvenne nel 1794, nel 1815, nel 1851 in Francia e troppe volte in Italia.

Epperò concludo che il partito repubblicano in Italia giungerebbe più presto alla meta, se invece di volere immaturamente da un giorno all'altro la Repubblica, preparasse il paese a considerarla come un bene necessario, che la forza delle cose dovrà quando che sia produrre.

C. T.

Il Bersagliere pubblica una lettera del banchiere romano sig. Pacifico il quale vivamente protesta contro la storiella delle cambiali — pel valore di 75 mila lire — che l'onorevole Nicotera, appena ministro, avrebbe ritirate da esso banchiere. Il sig. Pacifico dice che la

brutta storiella — pubblicata maliziosamente dalla *Gazzetta d'Italia* — è una preta invenzione, non avendo mai avuti rapporti d'affari di nessun genere, nè direttamente nè indirettamente, coll'on. Nicotera. — La *Nazione* nel riprodurre la protesta del banchiere di Roma, osserva che un sistema siffatto, senza screditare gli uomini contro i quali è diretto, non possa nè abbia altro effetto se non quello di screditare il partito che vi ricorre. Certamente non si educa un paese alla libertà, adoperando tali espedienti. Non è colla calunnia che si combatte: non è inventando di peso e di pianta folle ignominiose che si fa la guerra ad uomini politici. Ed è un tristo insegnamento quello che danno uomini che si dicono moderati, allora che si appigliano a queste male arti pur di sfogare le loro antipatie personali. Il partito di opposizione dovrebbe pensare che certi alleati, più che giovargli, gli nuocciono, epperò respinga con essi qualsiasi solidarietà. Non è qui questione di un ministro più che di un altro: si tratta della moralità della stampa. Ma è già da un pezzo che la *Gazzetta d'Italia* ha varcati i confini dell'onestà politica e morale.

### VERITÀ

Ecco le splendide parole pronunciate dall'on. Villa sulla fine del banchetto che la città di Torino ha offerto ai ministri; parole che, per essere veritiere, hanno fatto delirare di rabbia e di vergogna i giornali consorteschi, specialmente quelli che percepivano, sui fondi segreti, un assegno mensile:

«Ma quegli applausi e quegli evviva sono pure la manifestazione della più schietta fiducia e della più grande speranza. Il voto del 18 marzo, col quale venne compiuta una memorabile rivoluzione parlamentare, fu per noi tutti l'affermazione di due grandi idee che informano il programma di Stradella e il discorso di Salerno: la libertà nella più larga sua attuazione; l'onestà nella più schietta e rigorosa sua osservanza. (Benissimo — Applausi).»

Il partito che per 15 anni s'impose al paese, se ha potuto in qualche circostanza dar prova di patriottismo, tenne però il governo come un terreno di conquista e fu arbitrario ed accentratore; di qui la necessità di essere ancora governo di resistenza. E per resistere dovette invocare l'aiuto di amici, o soci, o interessati, o consorti, che circondarono i pubblici uffizi e vi portarono il lezzo impuro della loro ingordigia e delle loro passioni. (Applausi).

Ora, o signori, il paese saluta la cessazione di codeste consorteerie, e spera che voi avrete il coraggio di attuare le vostre promesse.

Ed è perciò che visitando questa nostra città, nella quale ebbimo la fortuna di raccogliere ed educare i primi germi della vita italiana, voi avete potuto avvertire con qual desiderio e con qual affetto sia salutato il governo che così degnamente rappresentate.

Interprete di questi voti e di questi desideri io aspetto da voi una parola che ci conforti ed assicuri che voi avete compreso l'animo nostro.

### CHE ACCADRÀ?

La Serbia, mentre versa in momenti supremi, deve prendere nuovo coraggio al vedere che nell'immenso impero moscovita le

dimostrazioni in suo favore succedono alle dimostrazioni; che lo czar benchè sia il più potente ed assoluto monarca d'Europa, non sarà in grado d'opporsi a lungo alla volontà nazionale, che già presentemente domanda l'intervento in favore degli slavi.

È un entusiasmo popolare che invade ogni ordine di quelle genti, di consueto si calme. Le belle e pallide moscovite si cingono della fascia bianca colla croce rossa di Ginevra. Commercianti e contadini danno larghe parti dell'aver loro in pro della liberazione degli jugoslavi. Intere classi di impiegati tributano una frazione delle loro non pingui mercedi in favore dei Lazzaretti. Un solo individuo, il Samarini di Mosca, diede del suo 300.000 rubli e partì con la sposa per dedicarsi sui campi di battaglia alle cure dei feriti.

Il *Narodni* scrive che la sorella del generale Fadeieff, la signora Witte, che ora trovava a Carlsbad, ha ricevuto lettera da suo fratello, che annunzia di aver recato con sé in Serbia due milioni di rubli, raccolti fra l'aristocrazia russa.

« È un mare che ingrossa codesto » esclama un giornale tedesco. Ed egli ha ragione: sono i cavalloni del gran mare slavo che salgono, salgono, e possa il senno d'Europa far sì che la tempesta non sommuova tutto quanto l'Oceano!

L'assennata Inghilterra mostrasi titubante, e già, strano a dirsi, cominciano a mostrarsi nei suoi uomini di Stato delle velleità di procedere concordi con la Russia nel distruggere l'omai impossibile impero ottomano.

A questo movimento della pubblica opinione in favore degli slavi fa strano riscontro l'Austria-Ungheria. Altri arresti si fecero nei paesi serbi dell'Ungheria, e l'agitazione naturalmente si accresce, e gli slavi di Boemia e di Moravia, alla loro volta, rispondono con l'invitare delegati ad una conferenza in Brunn, dove gli czechi di Moravia stenderanno la mano ai dichiaranti di Boemia.

Così da tutto il mondo slavo, tanto vasto, vengono voci d'incoraggiamento ai combattenti della jugoslavia.

## I maestri a Ferrara

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente:

Egregio sig. Direttore  
del giornale *Il Bacchiglione*

Bologna 10 agosto.

Lessi nel suo giornale di lunedì, 9 corr., alcune cose che mi concernono, ed alle quali mi obbligo di rispondere.

È detto che il prof. Zanichelli e il prof. Bertagnoni, avrebbero accettato un *poco onorevole ufficio*. Il prof. Zanichelli, amico mio, è assente: rispondo dunque per conto mio, con la certezza di non dir cosa che non sia approvata anche da lui.

È vero: fui richiesto ed ho accettato di far parte di una Giunta esaminatrice per sostenere ufficio, che i lunghi studi e la espe-

rienza delle pedagogiche discipline mi consentono, di prestare, e l'ho fatto con la coscienza di recar in esso idoneità e sentimento di giustizia. Con qual diritto chiamasi *poco onorevole* codesto incarico? Si chiude il periodo dicendo che i due professori *non vorranno essere giocati con detrimento del loro onore, prestandosi a compiere un sacrilegio*. E sta bene: non è neppure a supporre che gente onesta ed avveduta possa facilmente accomodarsi a diventare nelle mani altrui strumento da adoperarsi a sfogo di passioni, *men che oneste e generose*. Ma in che consiste il sacrilegio?

La parola fu scritta in corsivo; ma in tutto l'articolo dell'anonimo io non ho trovato una sola ragione che lo dimostri, una sola condizione che mi faccia sospettare il pericolo, in cui avrei messo l'onore mio. Chè anzi tanto più sento di dovermi rimaner fermo nella parola data all'onorevole Giunta municipale di Ferrara, quanto più parmi che le ragioni abbondino dalla sua parte, e io giudichi inqualificabile il modo, con cui la si assale.

E invero l'educazione del popolo è cosa, che ognuno mette innanzi ad ogni altro interesse, e non v'ha chi non riconosca il gran bisogno di provvedimenti e riforme, le quali saldano le nostre scuole nella fiducia delle popolazioni, le mettano in grado di corrispondere all'aspettazione del paese, al bisogno dei tempi nuovi. Come può dunque l'anonimo chiamare sacrilego il fatto della Giunta municipale di Ferrara, che ad uomini onesti affida di riconoscere il valore di coloro, cui ella deve assegnare ufficio nello svolgimento intellettuale e morale della gioventù del suo paese?

Mi tengo sicuro che ella, ill. sig. Direttore, vorrà usarmi la gentilezza di pubblicare queste mie poche righe.

Con tutto il rispetto mi dico

Devot. Bertagnoni Luigi.

## Corriere del Veneto

### Dalle Lagune

11 agosto.

Se non ci fossero a Venezia tante bellissime e buone cose di distrazione, sarebbe in questi giorni da raccomandarsi a tutti i santi del cielo per non morire di fastidio o di bile.

Prima, è un caldo da bruciare i polmoni, secondo un insistere di gracchiamenti giornalistici che n'è offesa persino la riposta e calda tromba d'Eustacchio.

Al caldo, menò male, gli uomini non ci ponno; anzi se stesse in loro lo proscriverebbero in altre plaghe. Ma che non s'ha a dire dell'altro malanno ch'essi stessi creano, e con grandissima costanza mantengono senza mai dar segno alcuno di finire o di smettere! Se fra tutti s'adoprassero quel giusto mezzo che non è mai intollerabile, non sarebbe del caso di discorrerci sopra una parola, ma via, il troppo è troppo, e certi limiti sono a sfuggirsi se non altro per pura e semplice carità di prossimo.

quegli dovrà rifarsene con tutta la storia italiana, da Arnaldo a Garibaldi e a Mazzini.

La colpa non è de' poeti, se gli italiani hanno sempre avuto per la testa di queste fisionomie liviane, che ebbero pur tanta forza da spingere i conservatori al Campidoglio, e li spingeranno per avventura anche più in là. La sarà se vuoi, rettorica; certa gente chiama rettorica tutto quello che ha il torto di parlare al cuore e alla mente dei buoni e gentili un po' più presto e un po' più efficacemente che non le loro cifre e i resoconti, le quali e i quali han poi bisogno d'una rettorica tutta speciale per apparire quello che non sono.

Ma non v'è tempo del resto a tante minuzie di difese; perocchè il poeta seguita prendendovi di lancio il cuore e la fantasia con una mossa grande, imperiosa, veramente romana, tale che nè Virgilio, nè Orazio, nè Lucano, nè Claudiano, nelle loro più accese adorazioni per la dea Roma trovarono mai un accento così superbamente quirite:

Dov'è la vittoria?

Le porga la chioma,

Chè schiava di Roma

Iddio la creò.

Veramente tutto questo per l'anno 1847 e per la guardia civica può parere un po' troppo; se non fosse che il poeta percorreva gli eventi,

Non vedete; sono insinuazioni, sono falsità, sono calunnie, sono ingiurie, che quotidianamente scoccano dalle colonne di codeste effimere pubblicazioni che con ridicola vanità se proclamavano moderate. Ogni periodo, ogni riga, fra le righe ancora, è uno sfogo di passione, d'ira, di gelosia, di maldicenza, che parebbe noi si fosse tra brachi di rospi e di vipere picchè fra uomini colti e civili.

Quest'uno, il più grosso, salta fuori un bel giorno con delle menzogne patenti. A lui si risponde con delle affermazioni categoriche e di rettifica: quest'uno che fa? Da un calcio alle verità palesi, fa il bello insistendo sulle sue menzogne, e costruisce una frase spicciativa alla Talleyrand. Nuovamente si risponde, e si dimostra amplamente come quell'uno sia in falso, e s'offre le prove, e si batte e ribatte sulla innegabile e splendente verità, ma nulla, nulla, l'amico menzognero impugna la sua frase, la scaglia ai lettori ingenui, e come facesse azione eroica, magnanima, da a intendere che in futuro farà sempre così!!

Quell'altro, cui non garba la sinistra al potere, che fa? Chiude tutte le valvole del cuore, da una svoltatina al cervello, e fa lavorare l'intelletto col male ad unica guida.

Ecco l'articolo di fondo ch'è un tessuto di malvagità trasparenti; ecco una corrispondenza che non si sa se più sfacciata o villana: ecco le notizie a spiccioli, tutte tagliate con la forbice di satana. La cronaca cittadina, i fatti vari, i dispacci privati, i comunicati perfino, tutti d'accordo, stretti, serrati a formare un insieme di quanto v'ha di più antipatico, di più abietto, di più immorale.

Il valore giornalistico è messo alla prova, e l'opera risponde grandemente a suoi fini. Con più finezza e bravura la perversità non può farsi strada; con più unità e saldezza, il triste concetto degli ispiratori non potrebbe esplicarsi.

Il terzo ha il sangue un po' zuccherino, e misura la voce e la parola.

E' ti vuol sempre punzecchiare, ferire, impiagare, ma e' adopera i modi calmi, lustrati, gentili. Qualche volta imbizarrisce, ma è un lampo. L'arte e la natura c'entrano per benino tutte due nella composizione di questo moderato, e tante volte esse sole lo fanno uscire con gran disinvoltura dalle strette di qualche circostanza difficile.

Il « risponderemo domani » o il ne « riparleremo » non frono da altri pubblicisti adoperati mai con maggior accortezza ed efficacia.

Ma fa del male. Nelle questioni di principi ingrandisce il punto più debole — quando gli sia necessario — e il popolo beve grosso. Cogli avversari move a rimpiattino; fugge dalla porta e dai balconi... e i lettori non indovino bene. Ha una facoltà di *santolo* straordinaria, e nell'applicare i nomi di battesimo non c'è il suo secondo, più di lui nes-

e il suo profondo entusiasmo non lascia tempo alle riflessioni, ripigliando con la solenne semplicità di chi ha devoto l'anima alla patria, con la voce d'un cavaliere del *Drappeau della morte*:

Stringiamci a coorte,

Siam pronti alla morte,

L'Italia chiamò.

E quando è l'Italia che chiama e la chiamata della gran madre intendono anime come quella di Goffredo Mameli, si può anche pensare all'*elmo di Scipio* e alla chioma sventolante dell'antica nostra dea, la Vittoria. Nè meno potente di comprensione e di ardore è la strofa che ricorda l'Italia dei comuni:

Dall'Alpi a Sicilia

Dovunque è Legnano:

Ogni uom di Ferruccio

Ha il cuore e la mano:

I bimbi d'Italia

Si chiaman Ballilla:

Il suon d'ogni squilla

I vespri suonò.

Anche queste a questi giorni parranno vanterie importune: ma nel 47 il popolo italiano era nel succhio della sua primavera; e il poeta, sentendo in sé l'anima della nazione, frotava la battaglia nell'aria come il cavallo di Giobbe. Oggi tutti i giornali umoristici

suno conosce la fortuna o sfortuna di un nome.

Cattivo non è, ma terribile... certo più degli altri che cattivi lo sono veramente.

C'è ancora un quarto della fastidiosa e destra famiglia.

È questi il servitore che attende a sbrigare i commerci, ma che in politica sugghia qua e là il mele amaro dei suoi superiori — vo' dire anziani, s'intende.

Lo conto perchè nel gracchiamento sopra lamentato c'entra ancora lui.

Oltre il caldo dunque, datemi questi quattro ranocchi nell'asciutto fossato e sappiatemi poi dire che vita la sarebbe, se le belle e buone cose di cui parlai non ci distraessero alquanto i sensi.

O in un modo o nell'altro i signori quattro sazievolmente s'occupano di sole tre cose. In prima linea sta l'*angelo caro e bello*, e solo di Margherita di Savoia, e gl'incensi bruciano da mane a sera. Che puzza! In secondo luogo le laderie, gli ubbriacamenti, le apostasie dei ministri. In terzo luogo sta il *Congresso dei progressisti* che a tutto costo vuol battezzarsi **ROSSO**.

Insistete dunque da mane a sera e per lunghi giorni sopra questi dolcissimi argomenti, conservando l'*ordine* sopraccenato, fate che d'essi s'interessino più o meno i cittadini e le cittadine, sopprimete qualunque altro ragionamento serio, e provatemi se senza i piaceri offerti dalla stagione balneare, con questo po' po' di argomenti incalzanti d'ora in ora non sia da rendere l'anima a cui spetta.

Calandra.

### Da Adria

9 agosto.

Quando nel n. 169 di codesto giornale accennava alla costituzione d'una Società democratica, a dir vero le mie previsioni scorgevano un nebuloso orizzonte che mi preconizzava tutt'altro che la sicura possibilità della positiva sua formazione.

Al primo appello concorsero pure taluni di dubbia fede politica e cavalieri manifesti più della sedicenza liberale che della vera libertà; ma tanto concorsero colla loro firma, e quindi dichiarati soci effettivi. Ma costoro che s'introdussero con forse indiretti fini, contestarono di poi il titolo della Società, e nella riunione tenuta in casa dall'onor. B. fu deciso di aggiungervi la parola — Costituzionale.

Lo scopo di costoro era quindi quello di voler, secondo il loro costume, signoreggiare; ma s'ingannarono: la Società fu medesimamente costituita, accettato lo Statuto che fu discusso e modificato, e i buoni democratici hanno di già contribuito alla meschina tangente.

Certi rifatti borghesi ad un tempo prostrati agli ultimi gradini del poco venerato tempio della miseria e che vorrebbero rappresentare più parti in commedia son ben codardi, quando

possono ripetere scherzando: *I bimbi d'Italia son tutti Ballilla*, — allora ai versi del suo poeta l'Italia assentiva coi fatti: e Palermo, Milano, Messina, Bologna, Brescia, Roma, Venezia, si levano dalla storia raggianti di trionfo o superbamente affocate e affumicate dalle bombe, dagli incendi, o divinamente lacere, sanguinose, straziate, affamate, a rispondere: — È vero, è vero.

Oh giornate di Roma che veramente furono la genesi della nazione! Oh gentil sangue italiano, che versato a torrenti sotto le mura aureliane lavò gli oblii, l'onte e i peccati di tanti secoli! — Oh gloriosa repubblica, che, stretta da Francia e da Austria, combattè fino all'ultimo, senza capitolare, con virtù romana, con italica gentilezza tanto che ogni battaglia pareva il canto d'un'epopea!

È veramente come nelle antiche epopee, i vecchi, le donne i fanciulli stavano riguardando dalle mura della patria i combattenti e con le care voci gli inanimavano: ovvero, nelle notti di giugno, per le vie illuminate, mentre la fucilata strideva intorno ai monumenti degli avi, il popolo, pronto alle barricate aspettava il momento per ruinare sugli invasori, con l'arme al braccio, col coltello fra i denti.

[Continua]

con futili pretesti si levano da società dove volontariamente si iscrissero. E perchè iscriversi? forse per venire a futare siccome i cani? siete voi nemici, oppure conoscete d'essere indegni di assidervi vicino ad un onorato artigiano?

Tornerò sull'argomento dando qualche cenno biografico di taluni di questi messeri e più specialmente di quelli che all'incaricato esattore espressero parole di poca benevolenza nella costituzione della Società.

Vedremo chi prima di noi si perde di coraggio.

**Bovigo.** — Il giornaleto *La Provincia*, ritenendosi offeso da alcune parole che si mettono in bocca all'onore. Nicotera, scrive furibondo che vuole soddisfazione. Di che?

**Piove.** — Per amore al vero dobbiamo dichiarare che nessuna persona di Piove ha scritto od ispirato l'articolo di cronaca relativa alla questione del signor magazziniere re d. Piove.

## Cronaca Padovana

**Al Congresso dei Progressisti** che avrà luogo Domenica a Venezia la Società dei falegnami della nostra città sarà rappresentata dall'egregio concittadino ingegnere De Mattia.

**Segretari municipali.** — Nel giorno 15 e seguenti del mese di settembre avranno luogo presso questa Prefettura gli esami di abilitazione all'ufficio di segretario comunale.

Tutti coloro che intendono di aspirarvi dovranno avere presentate a tutto il 31 ottobre le loro istanze in carta da bollo, corredate dal certificato di non aver riportate condanne criminali, secondo che è dichiarato dall'art. 18 comma 2° del Regolamento comunale 8 giugno 1865. Nessuna istanza dopo il detto giorno verrà ricevuta.

Gli aspiranti al detto esame dovranno nel suindicato giorno 15 novembre presentarsi a questo ufficio alle ore 9 ant. per ricevere comunicazione dei temi scritti da sciogliersi nel giorno medesimo.

**Fiat lux.** — Pubblichiamo volentieri la lettera seguente, che mette in chiaro il fatto da noi raccolto giorni or sono dalla voce pubblica sotto la rubrica *Preti accattabrighe*, chiudendo che desideravamo la luce.

Egregio sig. Direttore del Giornale *Il Bacchiglione* Interesse la di Lei cortesia a volere dar posto nel pregiato giornale da Lei diretto alla presente.

Allorchè nella Cronaca del 27 giugno p. p. del di Lei giornale lessi l'articolo segnato *Preti accattabrighe*, articolo che quantunque chiudesse colle parole:

«Noi abbiamo raccolta l'edizione più comune del fatto: del resto non parliamo che *de auditu*, e ci si assicura che il buon parroco abbia documenti per mostrare infame l'accusa. Glielo desideriamo di cuore.»

In realtà citava cose non vere e riportate dalle male lingue; era mio desiderio di comunicarle in allora la cosa nella sua verità, provando non trattarsi che di animosità e di bassa vendetta.

Ma persone amiche mie e della famiglia del Reverendo parroco di S. A. mi pregarono di stare pertanto in silenzio onde lasciare libero il corso alla giustizia che a conoscenza della cosa, stava istruendo il relativo processo.

Fu fatta la luce, e naturalmente emerse che l'accusa lanciata contro il Reverendo parroco d'Arcella, altro non era che un'infame calunnia; ed io anzi soggiungerò fu una vendetta di sagrestia. La madonna di cui si tratta non fu mai di proprietà della Chiesa, ciò non risultando in alcuno degli inventari, e non si può inoltre giudicarlo neppure come un lavoro d'arte, dappoichè rimase esclusa in tutte le guide artistiche fino ad oggi pubblicate.

A solenne smentita quindi di qualunque diceria a carico del Molto Reverendo parroco d'Arcella relativamente a questo fatto, trovo giusto di rendere di pubblica ragione che l'onoratezza di quel Reverendo parroco rimase tale, quale fu sempre ritenuta da quanti lo avvicinarono e lo conoscono, intemerata ed esemplare.

Ho desiderato questa pubblicazione, perchè

al pari di me qualunque onesto e ben pensante cittadino deve sentire in sé il dovere che l'onore altrui sia rispettato, tanto sotto la tonaca del sacerdote, come sotto qualunque altra veste.

La ringrazio anticipatamente, Egregio Signor direttore, e mi creda con profonda stima Padova, 10 agosto 1876

Di Lei Dev.º

Giuseppe Coppadoro

**Pericolo.** — Giovedì a sera scappava per via Portelletto un cavallo, traendo seco una *stanghetta* della timonella, a cui trovavasi attaccato.

Ignoriamo la causa, che lo impauriva; sappiamo però che fortunatamente il guidatore uscì salvo dal grave pericolo.

In due giorni il terzo cavallo scappato. **Lamenti.** — In via Cà di Dio Vecchia v'ha un lungo corridoio, che s'apre in sulla via, e mette ad un cortile ed a varie abitazioni. Il cortile è da qualche tempo di proprietà del dott. M., il quale lo fa deposito d'ogni maniera d'immondizie. Gli abitanti del luogo hanno fatto più volte istanza al sig. M. perchè volesse liberarli dalle esalazioni metiche di quella cloaca; ma fu un cantarla alla luna.

E ci pensi allora il moretto. **Igiene.** — In Borgo S. Croce, dopo la casa del signor Campeis, esiste un pozzo a pompa d'acqua eccellente e appunto perciò tutti gli abitanti vi accorrono ad attingere acqua.

Ora accade che tutta l'acqua non viene raccolta, e molta parte scola nella *cunetta* e corre per un cento metri, poi trova un scolatoio e se ne va. Però, nel suo corso, qua e là stagna, e, raccogliendo tutte le sozzurre delle vie, emana tali fetide esala da porre in serio pericolo la salute degli abitanti.

Non valsero i ripetuti reclami fatti a voce ed in iscritto perchè il municipio trovò che la spesa d'un aquedotto sarebbe troppo gravosa alle finanze comunali.

E si spendono 500 mila lire per l'alzata di un sipario, e si trascura l'igiene cittadina!

**Sigaro-uccello.** — Abbiamo sul nostro tavolo una magnifica varietà di sigaro virginiana.

Di prima colta esso l'apparisce tal quale come i fratelli; ma, non appena tu lo spari un pochino, ecco spuntare una piuma, e poi un'altra, e poi un'altra ancora... sotto il sigaro virginiana si nasconde bello e perfetto il sigaro-uccello.

Di tutte le varietà offerteci dalla nostra regia noi crediamo esser questa la più graziosa — ne riferiamo all'Italia, e domandiamo un brevetto d'invenzione ed una medaglia d'onore per gli illustri fabbricatori.

**Amenità.** — Riceviamo un libretto di versi e prose di un anonimo, di certo R. A., che ci prega di un cenno nel nostro giornale.

Noi che passammo *allegremente* un'oretta nella lettura della sua boba, non negheremo certo un consiglio all'egregio autore.

Getti dalla porta con la spazzatura il suo bravo deposito di carta, di penne, e di bottigliette d'inchiostro.

Ell'è una pietà che a questi chiari di luna quanti sanno contar undici sillabe in sulle dita, errando per giunta nel conto, s'impanchino critici e belino ad ogni costo la canzone e il sonetto — tutti buoni diavoli, che educati senza fumi avrebbero potuto riuscire onesti coltivatori di barbabetole... o prodi cavalieri dei soliti santi.

## Bollettino dello Stato Civile

del 10

**Nascite.** — Maschi n. 7 - Femmine n. 6

**Matrimoni.** — Tassarolo Francesco di Girolamo possidente celibe con Dallapiccola Maria fu Francesco casalinga nubile.

**Morti.** — Fiorio Ida di Antonio di mesi 9 giorni 20 — Zantomio Antonio di Luigi di mesi 5 — Bello Antonio d'anni 41 facchino coniugato — Monici dott. Luigi fu Fortunato d'anni 25 legale celibe — Frigo Giuditta di Francesco di mesi quattro — Geccato Antonio di Giuseppe d'anni 1 mesi 3 — Dorigotti Heuber Santa fu Giovanni d'anni 78 domestica vedova — Più 3 bambini esposti — Tutti di Padova.

— Neri Leonida fu Giovanni d'anni 36 capo cultore di saline coniugato di Cervia (Raranna) — Cucco Francesco di Bartolomeo d'anni 21 e mesi 1 soldato nel Distretto Militare celibe di Ghevio (Arona).

Nel giorno nove corrente moriva dopo atroce malattia il dott. **Luigi Monici** venticinquenne.

Ancora piangente sulla tomba del padre morte lo colse.

Del suo ingegno, delle sue doti squisite fa fede il dolore di quanti lo ebbero amico. Povero Luigi, poveri fratelli.

Gli amici.

## Recentissimo

### LA GUERRA

— Dalla Gazzetta Piemontese:

**Semlino, 10.** — Despotovic conquistò 50 luoghi turchi dal convento Ermania sino a Raznoglavic in Bosnia.

**Costantinopoli, 10.** — Undici battaglioni partirono per Antivari ieri, oggi ne partono altri 24; in tutto 15,000 uomini.

**Belgrado, 10.** — Il generale Antic sconfisse Dervisch pascià presso Sienica. Conquistò munizioni e fece molti prigionieri. I turchi rispettano i prigionieri.

— Dal Secolo:

**Belgrado, 9.** — Le guarnigioni di Belgrado e di Alexinatz furono rafforzate da due brigate e da una batteria ciascuna. I consoli generali russo e austriaco proposero al ministro Ristic un armistizio, Ristic considera la campagna non ancora perduta. Zaicar, appena occupata dai Turchi, fu data in preda alle fiamme.

**Zara, 9.** — Despotovich, luogotenente del principe Milan, assunse la suprema direzione degli insorgenti nella parte occidentale della Bosnia.

I Turchi incendiarono le proprie fortificazioni in Grahovo.

Sappiamo — scrive la *Nuova Torino* — che in Serbia vi è gran bisogno di medici e chirurghi e che quel governo ha depositata una rilevante somma a Trieste, affinché sieno consegnati 50 fiorini a tutti i medici e chirurghi che si presenteranno colà presso l'apposito Comitato, con raccomandazioni dei Comitati italiani e col certificato di laurea.

I medesimi saranno pagati come medici militari in tempo di campagna durante tutta la guerra.

L'on. Pietro Manfrin deputato di Pieve di Cadore ha aderito, con lettera, al Congresso dei Progressisti che avrà luogo domenica prossima a Venezia.

**Belgrado** — Venne stabilita una nuova linea di operazioni. Antic sconfisse Dervisch presso Sienica; facendo molti prigionieri. Despotovic prese sette trinceramenti, 50 villaggi.

Insorgenti bosniaci molto animati.

## Ultima ora

La salute del venerando generale Fabrizi è migliorata assai.

Nel Trentino l'Austria segue le sue persecuzioni.

La Società degli Alpinisti del Trentino è stata sciolta con decreto luogotenenziale; essa pure, come le consorelle, aveva oltrepassato la propria statutaria sfera d'attività.

Cioè: aveva preso parte alla commemorazione di Bezzeca.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**VIENNA, 10.** — I principi di Piemonte ritornarono dopo mezzodi dalla escursione, ricevettero il ministro del Giappone, recarono al pranzo da Robillant. Dopo pranzo fuvvi brillante ricevimento a cui presero parte gli ambasciatori d'Inghilterra, di Turchia, di Germania, il segretario dell'ambasciata francese Bourgoing; dignitari dello Stato e della Corte e i membri dell'aristocrazia.

**BERLINO, 10.** — È smentito che la squadra tedesca del Mediterraneo abbia ricevuto l'ordine di ritornare.

**LONDRA, 10.** — *Lo di* — Derby annunzia

che ricevette comunicazione del Kedivè invitante il governo a dare il suo parere sul suo diritto di respingere certe sentenze dei nuovi tribunali in Egitto, Derby dice che sottopose il quesito ai giureconsulti.

**VERSAILLES, 11.** — Il Senato respinse con 159 voti contro 131 l'art. 3 della legge municipale relativo alla rinnovazione dei Consigli municipali, che fu approvato dalla Camera.

**SANVINCENZO, 11.** — Il vapore *Europa* è partito per la Plata.

**ADEN, 11.** — Proveniente da Bombay è arrivato il postale *Batavia* che prosegue pel Mediterraneo.

**SPEZIA, 11.** — La corazzata *Sanmartino* recossi al Varignano alla prova delle bussole per tosto partire con destinazione ignota.

**VIENNA, 11.** — Umberto recossi alle ore 10 a fare la visita all'imperatore. L'imperatore restituì subito la visita.

**LONDRA, 11.** — Derby spedì un dispaccio ad Elliot, che dice la Porta non dover permettere rinnovarsi in Serbia le atrocità della Bulgaria, e che la ripetizione di quei fatti sarebbe per la Porta più disastrosa che una battaglia perduta, perchè sarebbe impossibile arrestare lo sdegno dell'Europa, ed un intervento questa volta ostile alla Turchia seguirebbe necessariamente.

Lo *Standard* dice che la Porta dichiarò che non consentirebbe un armistizio prima dell'ingresso delle truppe in Belgrado.

**MILITELLO, 11.** — Il ministro Maiorana, passando per Scardin, ebbe un'imponente dimostrazione. A Militello l'accoglienza fu entusiastica con musiche e bandiere.

**COSTANTINOPOLI, 10.** — I serbi abbandonarono la città di Javor. Osman pascià pose il quartiere generale a Zaicar.

**BUKAREST, 10.** — La Camera approvò un credito di 20 mila Sei (?) per soccorrere le famiglie rifugiate dalla Serbia — ascendenti diggià a 20,000 persone.

**VIENNA, 11.** — I principi di Piemonte partirono oggi alle 140 accompagnati alla stazione dall'arciduca Leopoldo, da Andrassy, da Robillant, e dal personale dell'ambasciata.

La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado, che nel ministero della guerra credesi che l'esercito turco avanzerassi in modo concentrico contro Belgrado, che perciò fortificerassi per il raggio di una lega e mezza. Tutti i cannoni dell'arsenale di Kragujovay dirigeransi a Belgrado. Il ministro dell'interno concluse contratti di grandi forniture di viveri per Belgrado, che vuolsi difendere finché sia possibile. Il principe Milano trovasi a Deligrad. Fra Bania e Alexinac attendesi una grande battaglia.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## Collegio - Convitto

TREVISAN

CON GIARDINETTO FRÖBELIANO

Padova

Via S. Chiara, N. 4269

Si partecipa alle famiglie ed ai genitori, aventi interesse, che in questo autorizzato COLLEGIO-CONVITTO si tengono fanciulli a *dozzina* ed a scuola anche nel tempo delle vacanze autunnali.

(1300)

La Direzione.

## CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — G. Salvadori a S. Lorenzo — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe. (1286)

DA VENDERSI CASINO DI VILLEGGIATURA

CON CAMPI 10 CIRCA

in Arquà Petrarca Riviera del Lago Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Toldi S. Fermo N. 4261 in Padova. (1293)

## ACQUA SOLFOROSA RAINERIANA

ALLA  
COSTA D'ARQUA PETRARCA

Anno 50.° d'Esercizio.

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calcio e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solfose.

Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO

Farmacia all'Angelo in Padova.

### AVVERTENZA

Onde altra Acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde, Luigi Cornelio Aq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Aq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca verde, Acqua Solf. Rain. F. T. 1876.

## VERO ELIXIR DI COCA MEDICINALE

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri veneri, o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuant.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici. — Prezzo L. 2.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore gradevole che per ottenere un effetto salutare.

## BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un adulto converrà usarne due.

L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno.

L'ognor crescente consumo del misto per bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione. — Prezzo L. 2.

## Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiatae da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

N.B. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

## Pastiglie digestive di Coca

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore gradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

Prezzo L. 1,50.

Le suddette Specialità si trovano presso la farmacia Cornelio in Padova all'Angelo.

ANEMIA — POVERTÀ DEL SANGUE — PALLIDI COLORI

## I Confetti Foucher d'Orleans

AL PROTOJODURO DI FERRO E MANNA

Sono i solo ferruginosi che non costipano e non irritano gli intestini. — Conclusioni del dott. e prof. Trousseau in seduta pubblica nel suo corso all'Hotel-Dieu di Parigi, 4 maggio 1862.

Rapporti favorevoli: *Gazette des Hopitas*, 17 giugno 1864 — *Sud-Medical*, aprile 1865 — *Le Scalpel*, giornale ufficiale di Medicina del Belgio, dicembre 1875.

Questi confetti ferruginosi sono raccomandati alle persone affette da clorosi, anemia, pallidi colori, inappetenza alle donne e giovinette con mancanza od irregolarità di mestruazione, ed ai ragazzi d'ambo i sessi delicati, deboli ed affrattati da uno sviluppo esagerato. — L. 3 il flacone.

## MALATI NERVOSI

Gli attacchi nervosi, l'isterismo l'epilessia, il ballo di S. Vito, la tosse convulsiva, sono radicalmente guariti con i Confetti al Bromuro di Potassio di Foucher d'Orleans. Questo medicamento è raccomandato anche alle persone soggette a nevralgie, emicranie, mali di capo violenti ecc. — Per i vecchi 6 od 8 confetti presi al pasto della sera procurano un sonno calmo e benefico. — L. 3 il flacone.

Questi prodotti si vendono in Padova al dettaglio presso la farmacia all'Angelo Piazza dell'Erbe: all'ingrosso presso il magazzino medicinali Cornelio via Vescovo.

PREMIATA

Fonte

## CELENTINO

VALLE

Pejo

Tessere gli elogi di un acqua che riscosse le lodi dell'Esposizione Tridentina, e che fu l'unica della Valle di Pejo che venne giudicata degna di Onorevole Menzione è opera inutile, dacché i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celentino riesce sovrano rimedio e così pure agisce su tutti gli individui che abbisognano di corroborare la fibra o di aggiungere globuli al loro sangue.

Dirigere le domande all'Impresa della Fonte PILLADE ROSSI Brescia via Carmine N. 2360 e si può avere dai signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno. — A Padova da Cornelio all'Angelo. (1269)

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

## ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EUCALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1874-75.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova farmacia Sani e Roberti.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

## PILLOLE DI PEPSINA HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà: la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.: esse sono molto fortificanti.

3° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inaltebbabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sililatiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e Ce; figli di Gius. Bertarelli.

PILLOLE HOGG

(1253)

## NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

# 33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediante Rogito 30 dicembre 1874 — La Ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 —

" " Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Padova presso la Farmacia Uliana. (1287)

## RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI

DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2,50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

## Collegio Tecnico Commerciale Vannetti

in PORLEZZA (Como)

Posizione amena e saluberrima a 10 minuti dal lago di Lugano, di cui gode la vista — Locale ampio, già convento di frati, con giardino di oltre 150 are — Educazione e trattamento di famiglia — Scuole Elementari e Tecniche conformi alle Governative con un corso di perfezionamento commerciale — Insegnamento speciale di lingue straniere — Ginnastica, disegno, pittura e musica.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Porlezza (Como). (1301)

## BUON AFFARE

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo in Genova (Affrancare). (1275)